

Organici all'osso in ospedale, critico l'Ordine
Leoni: «Bene l'allarme, ma di chi è la colpa?»

Medici esterni per coprire i turni «Qualità più bassa per risparmiare»

L'INTERVISTA

Medici esterni per coprire le carenze di organico. L'Usl 3, come altre aziende sanitarie, da qualche anno si rivolge a coop che reperiscono medici "a chiamata". Liberi professionisti, che costano meno del personale assunto, ma, stando alle critiche, il conto rischierebbero di pagarlo i pazienti a causa di una minore qualità del servizio. «Si tratta di un rapporto di lavoro che viene continuamente interrotto» sottolinea **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e segretario del sindacato regionale **Cimo** «un medico ha bisogno di un percorso di formazione professionale continuativo fatto di affiancamenti con medici più anziani». I più richiesti sono i pediatri (Ospedale di Venezia e Chioggia), anestesisti (Venezia), chirurghi (Chioggia), Ginecologi (Dolo) e al 118.

Ma perché le Usl si rivolgono a medici "a chiamata"?

«Colpa della carenza di per-

sonale ospedaliero. Una situazione che i sindacati di categoria segnalano da tempo. Molti medici sono prossimi alla pensione e, con Quota 100, il processo rischia un'accelerazione: l'Usl 3 stima che potrebbero essere 200 i dipendenti che chiederanno il pensionamento già dal prossimo agosto. Una possibile ulteriore tegola su un organico già carente: a oggi, all'Usl 3 mancano 128 medici, 46 infermieri e 53 operatori sanitari, Così non va».

E nel frattempo?

«L'Usl 3, come altre aziende sanitarie, si rivolge ad alcune cooperative che si occupano di reperire medici per tappare i posti scoperti. Vista la carenza di organico ci si trova a dover inventare nuove forme di collaborazione. Questi medici sono di fatto dei liberi professionisti, ma restano dei precari. Questo sistema non è un decorso normale per i medici e ha ricadute sulla qualità del servizio sanitario».

Perché?

«Il medico ha a che fare con patologie, vite umane. Per formarsi correttamente è necessa-

rio un percorso di carriera continuativo: questi sono invece rapporti che vengono continuamente interrotti e rinnovati».

Perché si adotta questo sistema?

«È una risposta immediata alla carenza di personale. Vi è anche un risparmio: un medico ospedaliero assunto costa in media circa 75 mila euro. Il libero professionista viene invece chiamato solo quando serve: non ha diritto al Tfr, si paga la pensione e l'assicurazione. Regione e Usl risparmiano, ma questo ricade sulla formazione del medico e sulla qualità del servizio».

Regione, Ministero e Usl si stanno muovendo per trovare soluzioni alla carenza di personale....

«Ho visto l'allarme lanciato sulla stampa. Lo definisco un allarme corale a più firme, intenso e appassionato, con dovizia di dati sulla tipologia di carenze. Come nei romanzi gialli mi sembra però che manchi il colpevole. Chi è l'assassino del ricambio generazionale?».

— **Matteo Riberto**



Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia